

**Gennaio 2008
Rapporto n. 3**



PAKISTAN
**TRA INSTABILITA' E RISCHI DI CRISI
ECONOMICA**



ARGO

Analisi e Ricerche Geopolitiche sull'Oriente
Osservatorio sull'Asia minore, centrale e meridionale
Piazza di Firenze, 24 - 00186 Roma, Italy - Tel/fax +39 06 6875271
www.argoriente.it

EXECUTIVE SUMMARY

Dopo un intero anno segnato da instabilità ed incertezze¹, il 2007 si è concluso per il Pakistan con il drammatico omicidio di Benazir Bhutto. La sua scomparsa priva il Paese di un leader carismatico, benché controverso, l'unico forse in grado di avviare una stabilizzazione del Pakistan basata sulla formazione di un governo rappresentativo della volontà popolare e accettato dall'esercito e sul rilancio della lotta al terrorismo.

A fronte del crescendo di violenze da parte di un estremismo di matrice religiosa sempre più aggressivo, infatti, Musharraf nel corso dell'anno ha scelto di dare priorità al rinnovo del proprio mandato presidenziale, aprendo un duro confronto con la magistratura che rischiava di ostacolare i suoi piani, nonché con i settori politici e professionali impegnati a difendere l'indipendenza del potere giudiziario, piuttosto che definire ed attuare una strategia di contrasto alla grave minaccia terroristica in atto nel Paese. Tale posizione è apparsa più che mai evidente durante lo stato di emergenza, dal 3 novembre al 16 dicembre 2007, dichiaratamente adottato con il fine di combattere l'estremismo e rafforzare gli apparati statali indeboliti dagli attacchi della magistratura, ma rivelatosi poi quasi esclusivamente finalizzato ad epurare i giudici "ribelli" e sostituirli con altri più compiacenti - gli stessi chiamati a convalidare la rielezione di Musharraf a Presidente.

Nel frattempo la situazione della sicurezza si è ulteriormente deteriorata: nel 2007² sono stati registrati 1.503 attacchi o scontri a fuoco che hanno provocato 3.448 morti e 5.353 feriti, con un forte aumento rispetto all'anno precedente. Gli attentati suicidi sono stati 60 con quasi 800 morti e 1.500 feriti. L'attività dei gruppi estremisti, prima circoscritta ad alcune aree del Paese, si è progressivamente estesa fino a interessare i principali centri urbani, come Islamabad e Rawalpindi. Obiettivi degli attacchi sono stati principalmente personalità politiche, militari e funzionari dei servizi intelligence, centri di culto di diversa confessione ed esercizi commerciali. Gli attacchi terroristici verso obiettivi istituzionali e forze di sicurezza potrebbero rappresentare il segnale di una rottura dei rapporti esistenti sin dal periodo della lotta contro l'occupazione sovietica in Afghanistan tra apparati intelligence e di sicurezza pakistani e gruppi militanti di matrice islamica. Dopo l'11 settembre 2001, a seguito anche delle pressioni esercitate dal governo di Washington, tali legami si sono progressivamente allentati e quella che sembrava una volta una collaborazione sistematica sembra essere diventata un appoggio occasionale, circoscritto ad un ambito locale. I gruppi eversivi potrebbero ancora avvalersi di contatti e complicità in alcuni settori delle strutture intelligence ma non riceverebbero più il sostegno finanziario e logistico né le coperture di cui hanno goduto in passato. Ciò sembra aver determinato l'individuazione delle istituzioni pakistane come nuovo obiettivo del terrorismo islamico. Il Comandante delle forze USA nell'Afghanistan orientale, generale David Rodriguez, ha confermato la percezione che l'attività terroristica si stia intensificando in Pakistan, con un conseguente calo degli attacchi in Afghanistan, al fine di

¹ Si veda la Cronologia dei principali eventi del 2007 in allegato.

² Fonte: *Pakistan Institute for Peace Studies*.

approfittare della situazione di instabilità del Paese³. Ma la risposta del governo di Islamabad di fronte all'aumento della minaccia eversiva è stata del tutto inadeguata, evidenziando ritardi negli interventi e carenze nell'attività di comando e controllo. Musharraf ha anche ammesso che le forze di sicurezza pakistane non sono impegnate prioritariamente a localizzare e neutralizzare i vertici di al-Qaida in quanto non è confermata la loro presenza sul territorio nazionale⁴.

La situazione di grave deterioramento della cornice di sicurezza e di generale instabilità del Paese sta avendo conseguenze anche di natura economica, con un'impennata dei prezzi che riguarda anche il vicino Afghanistan⁵, e con una seria crisi energetica che ha provocato un rallentamento della crescita del Paese.

Il Pakistan si appresta dunque a svolgere consultazioni politiche e provinciali, rinviate al 18 febbraio a seguito dell'assassinio di Benazir Bhutto, in un clima di profonda incertezza connotato dall'instabilità, da rischi di crisi economica e dal progressivo scollamento della popolazione dalle istituzioni politiche.

In questo quadro, in caso di elezioni libere e trasparenti, è prevedibile che i partiti di opposizione vengano premiati dal voto popolare, in particolare il PPP che potrebbe sfruttare l'onda emozionale della morte di Benazir Bhutto, nonostante la discussa nomina del figlio, assistito dal padre Asif Ali Zardari, alla leadership del partito. Ma, anche nello scenario più favorevole, il PPP potrebbe essere costretto ad una difficile coalizione di governo con altri partiti, in particolare la *Pakistan Muslim League - Nawaz* (PML-N) di Nawaz Sharif, uniti soprattutto dall'avversione a Musharraf. Qualora l'opposizione non riuscisse ad ottenere una chiara maggioranza e a formare una coalizione di governo omogenea, potrebbe accettare la costituzione di un esecutivo di unità nazionale per consentire di ridurre le tensioni e creare un clima di cooperazione tra le varie istituzioni. Tale ipotesi sarebbe vista con favore anche dalle forze che appoggiano il Presidente Musharraf, timorose di vedersi emarginare dalla scena politica e dagli incarichi di potere. Al contrario, qualora i partiti contrari all'attuale regime ottenessero la maggioranza dei due terzi potrebbero cercare di acuire il confronto con il Presidente Musharraf minacciando di avviare le procedure per il suo *impeachment*. In tale quadro potrebbe assumere consistenza l'ipotesi di un accordo per la spartizione del potere tra Musharraf e Nawaz Sharif, simile a quello che il leader pakistano aveva negoziato con Benazir Bhutto. Una simile intesa contribuirebbe a raffreddare il clima politico evitando un pericoloso inasprimento delle tensioni.

Ma la sfida principale, nel caso sia confermato lo svolgimento delle elezioni il 18 febbraio e non vi sia un'ulteriore rinvio, riguarda la regolarità del voto. Il Pakistan ha una lunga storia di brogli e manipolazioni elettorali, attuate dagli apparati istituzionali con l'appoggio di quelli militari. Ma, se pure Musharraf potrebbe affrontarne le conseguenze di natura domestica, appare improbabile che sia disposto a mettere ulteriormente a rischio i rapporti con i principali alleati internazionali, ed in particolare gli USA, che difficilmente potrebbero accettare gravi ed evidenti brogli elettorali.

³ Bloomberg 24 gennaio 2008.

⁴ Associated Press 23 gennaio 2008

⁵ Institute for War & Peace Reporting No. 280, 24 gennaio 2008

INDICE

<i>Executive Summary</i>	i
<i>Indice</i>	iii
1. L'assassinio di Benazir Bhutto.....	1
2. L'evoluzione della situazione politica	4
3. I riflessi internazionali.....	8
4. La situazione economica	10
5. Il deterioramento della cornice di sicurezza.....	12
6. Conclusioni	17
Allegato I	
Cronologia dei principali eventi del 2007	20

NB. Questo Rapporto costituisce il secondo aggiornamento della documentazione sul Pakistan precedentemente prodotta da ARGO (www.argoriente.it), nella quale sono disponibili materiali di background che non vengono qui riproposti. Si rinvia pertanto a:

ARGO Rapporto n. 1 - *Pakistan, un futuro ancora incerto*, ottobre 2007

Allegati:

Cronologia

Principali partiti e coalizioni politiche

Acronimi

ARGO Rapporto n. 2 - *Un difficile cammino verso la democrazia*, dicembre 2007